

Pannello mostra: "Accade a Milano. Figure della fotografia nella seconda metà del '900" (10 novembre 2004)  
A cura di Giovanni Chiaramonte

### ALBERTO LATTUADA

Nel 1941, per Edizioni di Corrente, promosso dal pittore Ernesto Treccani, viene pubblicato il libro di Alberto Lattuada *Occhio Quadrato*, un percorso per immagini nelle periferie dove gli uomini vivono il dramma della loro esistenza: ispirato alle immagini di Walker Evans, è la prima opera del Neorealismo. Scrive in prefazione Alberto Lattuada: "L'assenza dell'amore ha generato agli uomini molte calamità che si sarebbero potute evitare. Invece che la pioggia d'oro dell'amore è scesa sugli uomini la cappa nera dell'indifferenza. Ed ecco che gli uomini hanno perduto gli occhi dell'amore e non sanno più distinguere alcuna cosa, brancolano in una oscurità di morte. Da qui è incominciato lo scadimento graduale di tutti i valori, da qui è incominciata la distruzione della coscienza, isterilita fin nella radice: è una lunga catena che va a ancorarsi ai piedi del diavolo. Quanto grandi siano in questa faccenda le colpe degli spiriti eletti, degli artisti, dei sacerdoti della poesia, è difficile dire. Assenze, fughe, ritorni, polemiche, confusioni d'ogni specie hanno ridotto l'orticello delle Muse un mucchio di sterpi e di sabbia arida pressoché impraticabile. I migliori si son chiusi in casa a coltivare fiori di serra, fiori rarissimi senza profumo. Invece io credo che sia proprio questo il necessario momento di tornare a esporsi in posizioni indifese, di abbandonare, sia pur per breve tempo, il lavoro della spietata analisi e delle troppo pedantesche ricerche di stile, di rompere il guscio che fa da custodia a un preteso determinato modernismo e rinnovare il flusso d'amore che muove gli uomini verso l'unità. Occorre rifarsi alle grandi virtù, non aver paura dell'eloquenza, essere romantici al modo di Leopardi e Manzoni. L'uomo aspetta che gli si ridia la ricchezza tolta, il calore dei sentimenti e degli affetti, la solidarietà cristiana. Qualcuno si domanderà cosa c'entri un preambolo fatto di parole tanto grosse in una prefazione a un magro libretto di fotografie

come questo. C'entra perché io ho voluto spiegare in quale senso si è svolto il mio modesto lavoro e come e perché sia urgente ritornare a guardare gli uomini con gli occhi dell'amore.”

L'opera di Lattuada costituisce il punto di partenza e stabilisce il registro di tutta la successiva fotografia milanese.